

## Nel solco di TERRA MADRE

La pratica di questi anni dentro il solco di Terra Madre, ha fatto maturare alcune considerazioni, attraverso il confronto con le iniziative delle Condotte, con quelle partorite dal Regionale, con i Progetti sovraterritoriali scaturiti e condivisi in itinere.

Il documento proposto dal Presidente, la magnifica full immersion del Salone mi hanno stimolato queste righe, spero utili.

## RIPENSARE I TERRITORI

Il fulcro del ragionamento si dipana a partire dal confronto con i soci attivi nelle CdC, con i ricercatori che ci hanno suggerito delle cornici concettuali da diverse prospettive (biologica, antropologica, socio economica, agronomica,...), sui temi posti sul tappeto dai produttori più consapevoli. Confronto che ha sortito un comune approdo pur nella pluralità degli approcci.

Una possibile via d'uscita, nel senso della sostenibilità ambientale ed equità sociale, dall'afasia di una crisi entropica (che tra i primi abbiamo prefigurato) è la ri-considerazione dei 'territori' come entità complesse e fondamentali, non solo e non tanto, evidentemente, come realtà geografiche.

Un futuro possibile sarà giocato sul progressivo trasferimento, già in essere, della competizione tra marchi e/o prodotti a quella tra comprensori. Territori capaci di interrogarsi e ripensarsi, a partire dalla produzione-trasformazione-distribuzione delle risorse, CIBO in primo luogo. Quindi una riconsiderazione radicale di tutto ciò che attiene a: vocazione agro-alimentare, collocazione geografica e mobilità, reti di relazione e nuove soggettività, gerarchie sociali e decentramento dei poteri, scambi economico-commerciali su base solidale e mutualistica. Tutto ciò fondato e giocato sulla...CENTRALITA' DEL CIBO. (!). Chi parla di bioregioni, chi di distretti alimentari, chi di altre formulazioni. Sfumature e accezioni diverse che confluiscono in una visione complementare.

Non è una novità che l'approccio sistemico di SF, proposto nel dispiegarsi di Terra Madre, eserciti un'enorme attrazione a tutti i livelli.

I nostri interlocutori ci assediano con continue richieste di proposte forti, di sfondi culturali, supporti concettuali e progettuali co-costruiti in funzione di un comune terreno di lavoro.

La nostra ambizione di costituire una sorta di 'regia politica' del cambiamento si scontra con diversi limiti. Anche e soprattutto interni.

Ad una identica percezione si è giunti anche nel tentativo di declinare Terra Madre nei territori o, viceversa, di assumere e intrecciare gli stimoli provenienti dai territori dentro la rete di TM.

La nostra attuale struttura organizzativa a me pare INADEGUATA a reggere queste sfide. A tutti i livelli della sua articolazione.

## RE-IMMAGINARE L'ASSOCIAZIONE

Un'osservazione in apertura. Le organizzazioni non sono solo strutture, più o meno vuote che possono essere riempite di contenuti o attività diverse a seconda di chi le agisce. Le strutture producono per se stesse 'pensiero', la loro configurazione induce azioni, la loro percezione produce rappresentazioni mentali per nulla ininfluenti. In sostanza non sono neutre e preludono a diversi modi di fare.

Detto questo serve porre mano alla nostra Associazione.

A cominciare dal basso.

Condivido quanto il nostro Presidente dice a proposito delle potenzialità solo parzialmente agite dalla 'Condotta', che potrà rimanere l'entità organizzativa basilare.

Ad alcune condizioni.

Sostanzialmente che esse non siano vissute come terreno esclusivo di esercizio di una governance, spesso autoreferenziale. Non è raro imbattersi in Fiduciari (termine che non ho mai particolarmente ritenuto appropriato, oggi sicuramente da superare) che rispondono a sé stessi e poco più.

Oppure Condotte che hanno una concezione proprietaria della territorialità, gestite da depositari più che fiduciari che nei fatti osteggiano la proliferazione delle reti e l'intreccio di attività che, nella pratica, producono poteri diffusi.

Alcune Condotte infine disconoscono nella pratica il ruolo dei Coordinamenti Regionali, dove almeno ci sono, riferendosi direttamente alla sede centrale, Ufficio Presidi piuttosto che Terra Madre, per una serie di questioni di rilevanza sostanziale esautorando di fatto e svuotando le competenze di coordinamento, appunto, del Regionale.

Sarei per una 'liquidità' dei confini (cito Bauman) che nulla toglie al necessario riferimento territoriale ma lo ri-valuta e ri-definisce dentro un'imprescindibile struttura reticolare.

Nella generale revisione di attribuzioni e 'poteri' reputo determinante tanto la dislocazione di ambiti decisionali verso il basso quanto il fatto che alcune determinazioni siano maggiormente **cogenti**.

L' Associazione assemblata, nonostante i molti cambiamenti sopravvenuti, con l'attuale struttura piramidale e verticale, che perdura e funziona inevitabilmente a cascata, non riesce a rispondere e corrispondere pienamente ed esattamente alle sollecitazioni e ai bisogni di cui è portatrice TM, né è attualmente capace in toto di dare albergo a quella identità 'comunitaria' prefigurata da Burdese da un lato, che mi trova assolutamente concorde.

Ancorché struttura che soffre di disomogeneità evidenti nelle articolazioni regionali, disfunzioni e disorientamenti causati dalla diverse 'applicazioni' dei nostri statuti, l'Associazione soffre a causa di distonie che vanno sanate. I moduli organizzativi fondamentali, una volta condivisi e co-costruiti, vanno **assunti senza esitazioni e in modo uniforme**.

Molto si è detto anche a proposito dell'impossibilità, senza sedi dislocate, di gestire il magma delle sollecitazioni scaturite dal ciclone TM.

Non credo salvifico un mero 'decentramento' sortito da criteri puramente

quantitativi che ha il rischio di riprodurre una 'burocrazia diffusa' che faccia rientrare dalla finestra ciò che si è fatto uscire dalla porta.

Occorre probabilmente studiare articolazioni territoriali più immediate, orizzontali e circolari, così come serve trovare modelli ad hoc, strutture agili e finalizzate a progetti circoscritti, capaci di governare la complessità di Terra Madre e farne sintesi dentro un'Associazione in grado di ospitarla e farsene contaminare.

Per tornare al tema più generale delle sollecitazioni a cui siamo sottoposti mi vien da dire che generiamo una serie e una mole considerevole di prospettive, progetti, suggestioni ed aspettative che non siamo in grado di gestire. Non siamo attrezzati a portare questo fardello dal punto di vista logistico ed organizzativo vuoi per ragioni quantitative ma, anche e soprattutto, per ragioni qualitative. Non siamo altrettanto capaci di generare forme organizzative conseguenti. O di mettere a regime reti e strutture che già abbiamo o con le quali interagiamo.

In Lombardia i progetti come quelli che cito a seguire, sono stati originati da esigenze percepite e consolidate sul campo, maturate in tempi luoghi diversi, accomunate da un'identica propulsione:

Dolci Acque di Lombardia (la diffusione del consumo dei pesci di acque interne)

Giganti della Montagna (le eccellenze casearie resistenti)

Tredici Lune (suini, benessere animale e salumi di tradizione)

Uomini d Mais (i mais di antica varietà)

Cammina Cammina (pastori transumanti, pascoli residuali, carni altre)

Parla come Mungi (alimentazione del bestiame, foraggio locale, sfalcio e...)

Antichi semi (antiche varietà per una nuova agricoltura)

...

Questi progetti non possono essere gestiti e agiti da un'associazione organizzata rigidamente in ambiti territoriali di origine amministrativa che pur hanno precisa logica e funzione (i confini delle Condotte) o dal Coordinamento regionale. Per risultare incisivi e decisivi spesso necessitano di strutture orizzontali finalizzate, magari temporanee, che hanno bisogno di un riconoscimento e di una configurazione precisi. Di un ruolo decisionale dentro l'Associazione. Evidentemente sulla scorta delle Comunità del Cibo\* e dell'Apprendimento, che in questa prospettiva, vanno rivalutate anche come entità organizzate e definite, dentro l'Associazione. Le Comunità di Terra Madre possono e devono rappresentare spina dorsale dell'Associazione, per quanto non possano esaurirsi in essa, né sostituirsi ad essa.

Il tema è come si possano combinare al meglio i diversi livelli di azione, compito e competenza di Condotte e Comunità di Terra Madre.

Oggi io trovo insoddisfacente questa complementarietà, così come l'assunzione di TM e delle sue reti, dei suoi temi, soprattutto delle sue modalità entro le Condotte, singole o federate.

Anche i nostri 'strumenti attuativi' (Master, Presìdi,...) nella prospettiva di cui sopra risultano parzialmente inefficaci o comunque insufficienti. Concordo che non siano né esauriti né utilizzati al massimo delle loro grandi potenzialità.

Su tutti domina, in primo luogo, un sottoutilizzo marcato ed equamente distribuito di quel formidabile scrigno e strumento di propagazione della biodiversità che è rappresentato dai prodotti dell'Arca.

Credo sia inderogabile una 'campagna' di rivalutazione forte dello strumento ARCA DEL GUSTO, così come è strategico portare a compimento il raddoppio dei Presìdi su cui ci stiamo spendendo, a maggior ragione ora dopo la concessione ministeriale dell'uso del marchio con i prodotti dop/igt.

Occorre comunque, a mio avviso, oltre che ottimizzare (passatemi il termine orrendo) ciò di cui disponiamo, pensare a nuovi cimenti, o predisporre a farlo. Perché ne avremo bisogno.

## FORMAZIONE

Un ineludibile discrimine passa per il gap di formazione interna che tutti percepiamo ed avvertiamo come limite altrettanto ingombrante delle 'diverse velocità' presenti nell'assimilazione di TM. Con queste ultime è naturale convivere e farsene ragione se non proprio considerarle una forza, con il primo no.

E' un limite non più sostenibile perché sommamente disfunzionale.

Anche qui concordo con il documento.

Non a caso come TM Lombardia abbiamo costituito un 'nostro' Comitato Scientifico di riferimento, organizzato un percorso di in-formazione in più tappe, variamente disseminato nel territorio. Cercheremo, in tempi utili, di unire le sollecitazioni in un formato facilmente accessibile e divulgabile alla base associativa. Questo anche perché, per girare il coltello nella piaga, dobbiamo ammettere di aver avuto uno scarso riscontro, nello svolgimento del percorso, dentro l'Associazione stessa, anche e soprattutto tra i dirigenti locali. Nonostante relatori di chiara fama e sicuro appeal, location suggestive, appuntamenti conviviali ...

Era un tentativo per condividere in maniera più allargata possibile i nodi che Terra Madre pone sul tappeto, per accrescere quella consapevolezza che è naturale compagna di una consistente assunzione di responsabilità, verso di sé, la propria comunità, il proprio territorio.

## TESSERAMENTO

Sbaglieremmo approccio se riducessimo il mancato decollo del tesseramento alla contingenza economica, al costo della tessera...Rischieremmo di riversare energie e sforzi in una direzione asettica o, comunque, largamente insufficiente a spiegare l'evidente divaricazione tra il 'peso politico' dell'Associazione e la sua consistenza numerica.

Sicuramente c'è una sottovalutazione abbastanza generale e diffusa del tema, difficilmente messo al primo posto della ns azione.

Risentiamo ancora molto dell'impostazione 'egoistica', per dirla con Roberto B, per cui una tessera si offre, prima di tutto, in cambio di benefit, siano essi relativi a master, cene, libri, non importa.

In seconda battuta, o peggio in second'ordine, è offerta come opportunità di

prendere parte ad una visione, sforzo e garanzia comune, strumento di auto-difesa resistente alla deriva globalizzata della produzione del cibo massificata e della devastazione ambientale e sociale conseguente. Una piccola polizza assicurativa che scommette sul futuro, nella condivisione del presente. In poche parole come adesione concreta, gioiosa e attiva, prima ancora che etica ed ideale, ad un progetto, ad un tentativo di opporsi alla folle corsa di quel treno richiamato tempo fa da P. Sardo. Le tessere delle Comunità Terra Madre questa funzione hanno, peccato siano ampiamente disattese.

Il mio auspicio, per chiudere con M. Mead, compagna di G. Bateson, rispetto al nostro corpo associativo, le sue funzioni ed articolazioni, è che **dobbiamo prepararci ad essere ciò che ancora non siamo e non sappiamo ma che dovremo saper essere.**

Lorenzo Berlendis  
Terre Madre Lombardia  
settembre 2012

## Note

\*

Le Comunità del Cibo...Penso alle Comunità del Cibo non come mere associazioni di produttori, né semplici accordi tra diversi attori (produttori, pastori e pescatori, co-produttori, affinatori, cuochi, custodi della memoria, seed savers, ricercatori, ...), né puri sistemi di relazioni con il territorio e i suoi rappresentanti istituzionali (scuole, decisori, ecomusei,...) ma tutto questo insieme, e certamente altro ancora, intimamente connesso. Saldamente coerente.

Connessione che fa perno sulle produzioni, **anche immateriali**, che le comunità rappresentano-propongono-producono e da cui sono prodotte- proposte-rappresentate...

(estratto dal Dossier Regionale di SF Lombardia, a proposito di CdC)